



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

22 NOVEMBRE 2023

A CURA DELL'ADDETTO STAMPA CRT SICILIA

MARIELLA QUINCI



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

LIVESICILIA

Agrigento, morta dopo le dimissioni dall'ospedale: medico indagato



AGRIGENTO – Verrà incaricato domani pomeriggio il medico legale Alberto Alongi che, subito dopo, all'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento dovrà effettuare **l'esame autoptico sulla salma di Grazia Ferrante, 62 anni, morta mercoledì scorso.**

A conferire l'incarico sarà il pm Maria Barbara Grazia Cifalinò, titolare del fascicolo d'inchiesta aperto dopo la denuncia dei familiari della donna. **Nel registro degli indagati è stato iscritto per omicidio colposo il medico del pronto soccorso dell'ospedale Barone Lombardo di Canicattì.** Un provvedimento a garanzia dello stesso sanitario che, in questo modo, avrà la possibilità di partecipare, con un proprio consulente di fiducia, all'esame autoptico. Le persone offese hanno nominato, quali difensori di fiducia, gli avvocati Calogero Li Calzi e Luigi Reale.

La sessantaduenne si era presentata al pronto soccorso dell'ospedale di Canicattì accusando un forte mal di schiena. Alla paziente venne somministrato un antidolorifico e fu dimessa. Ventiquattro ore dopo il decesso per cause che dovranno essere accertate dall'autopsia.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Procreazione medicalmente assistita, a Ragusa al via “un regalo per la vita”

L'iniziativa di Coop gruppo Radenza e Clinica del Mediterraneo per le coppie che non hanno la possibilità economica di sottoporsi alla pma

22 Novembre 2023 - di [Giada Giaquinta](#)

RAGUSA. **L'infertilità** è un problema globale che colpisce il 15% delle coppie in età produttiva. Un tema su cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha posto l'attenzione ribadendo come l'accesso alla cura dell'infertilità sia un “diritto umano”. È stato provato che tra i principali fattori capaci di influenzare la salute sessuale e riproduttiva ci sono infezioni, fumo, l'obesità o l'eccessiva magrezza, diverse sostanze ambientali, come i derivati delle plastiche e degli idrocarburi, la sedentarietà e perfino l'eccessiva attività fisica.

Coop gruppo Radenza e Clinica del Mediterraneo scendono in campo con il progetto “**un regalo per la vita**”: uno sforzo congiunto che mira a garantire l'accesso tempestivo a cure mediche e tecniche di assistenza alla riproduzione, anche con l'obiettivo di sensibilizzare su pratiche e stili di vita che favoriscano la preservazione della fertilità. L'iniziativa rappresenta un **aiuto concreto** per chi ha un forte desiderio di maternità e paternità, in un contesto di liste di attesa lunghissime e situazioni economiche difficili per molte famiglie della provincia iblea. Il progetto è rivolto alle **coppie** che dinanzi a difficoltà nel concepire vorrebbero scegliere la procreazione assistita ma non hanno la possibilità **economica** per farlo a seguito di una valutazione da parte di un'apposita equipe medica, nel massimo rispetto e riservatezza previste dalla legge. Chi fosse interessato può a partire dal **1° dicembre** accedere al sito della Clinica del Mediterraneo per compilare, nella massima riservatezza, un **questionario** per poter essere eventualmente successivamente contattati dagli specialisti e verificare le condizioni di accesso al progetto. È stato anche inserito tra i criteri quello dell'Isee. In conferenza stampa erano presenti **Giuseppe Spadaro**, direttore generale di Coop Gruppo Radenza, **Giovanni Pagano**, responsabile dell'Associazione siciliana consumatori consapevoli, **Davide Caccamo**, amministratore della Clinica del Mediterraneo assieme al dott. **Giovanni Bracchitta**, medico specialista in Ginecologia Responsabile Centro PMA (procreazione medicalmente assistita). Non è la prima volta che Clinica del Mediterraneo e Coop lavorano insieme, sono state già messe in campo iniziative di prevenzione rivolte al territorio della provincia e non solo.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

A settembre hanno dato via a una campagna di screening mettendo in campo i migliori professionisti della Casa di cura con circa 750 **check up** completamente gratuiti per sensibilizzare sull'importanza della prevenzione nella scoperta e nella diagnosi precoce di molte patologie. Tra queste melanoma cutaneo, patologie cardiologiche e tumorali. Il progetto è stato realizzato come servizio complementare a quelli già offerti dall'Asp di Ragusa e trova il supporto dei medici di medicina generale e professionisti della Clinica del Mediterraneo.

Medici, fuga vietata per la pensione I tagli avranno inizio già nel 2024

Governo al lavoro per ridurre le penalizzazioni al settore con un maxi emendamento

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Nell'ultimo giorno a disposizione per presentare gli emendamenti alla manovra da parte dei gruppi parlamentari, l'ufficio parlamentare di Bilancio spiega che non sarà possibile alcuna fuga per i medici che vorranno andare in pensione nel 2023 ed evitare i tagli previdenziali previsti a partire dal 2024. L'articolo 33 della manovra del governo Meloni, spiegano infatti i tecnici dell'Authority guidata da **Lilia Cavallari**, è scritto in maniera tale da coinvolgere tutte le pensioni che iniziano da gennaio 2024 e anche chi facesse domanda immediatamente, molto probabilmente non vedrebbe la sua pensione iniziare da quest'anno.

«Prendo sempre per buone le ipotesi formulate dall'Upb», spiega alla *Verità* **Dario Damiani**, senatore di Forza Italia, membro della quinta commissione permanente Bilancio. «Non ho modo di contestarle ed è chiaro che in tema di pensioni per medici e dipendenti pubblici il governo debba trovare una soluzione», dice. «Ieri era l'ultimo giorno di emendamenti per i gruppi parlamentari, ma per le modifiche da parte dell'esecutivo non ci sono limiti di tempo e il governo è al lavoro su questo. Sono coinvolti molti ministeri sul tema è ancora presto per parlare di una soluzione che arriverà nei prossimi giorni. Forse, entro settimana prossima, la situazione

potrebbe essere più chiara. Quello che è certo, come dice anche l'Upb, è che ora non c'è tempo per presentare le domande di pensionamento e andare in pensione nel 2023», evidenzia.

Secondo la relazione depositata in Parlamento dall'Upb, i tagli per medici, dipendenti comunali e uffici giudiziari consentiranno allo Stato di risparmiare 21 miliardi fino al 2043.

Il 2024 sarà insomma un anno di passaggio e solo a partire dal 2025 la norma taglia pensione sarà completamente a regime. Dall'Upb, non a caso, è giunta una stima secondo cui tra due anni, per i medici iscritti alla Cassa previdenza sanitari (Cps), il taglio sarà in media di 2.767 euro e riguarderà 7.300 camici bianchi. Inoltre, per 1.000 pensionati iscritti alla Cpi, la Cassa dei maestri e maestre di asilo, la perdita sarà di 700 euro, mentre salirà a 1.333 euro per i 300 iscritti alla Cassa di previdenza degli Ufficiali giudiziari.

Tra due anni, nel 2025, spiega il documento, l'impatto pro capite per singolo anno del ricalcolo della quota contributiva dell'assegno, varrebbe 815 e 530 euro, rispettivamente, al lordo e al netto dell'imposizione fiscale; nel 2028 i due valori salirebbero rispettivamente a 1.443 e 938 euro. Successivamente gli importi aumentano costantemente nel tempo sino a raggiungere, nel 2043, 4.785 euro al lordo e 3.110 euro al netto della fiscalità. Cifre di certo importanti.

Dal canto suo il governo ha

già fatto sapere di essere vicino a una soluzione per il problema della previdenza dei medici, anche se non ci sarà alcuno stralcio della norma che riguarda i camici bianchi. «Siamo a un passo dalla soluzione del problema che riguarda la pensione dei medici, si farà attraverso un maxi emendamento del governo alla manovra», ha annunciato il vicepremier, **Antonio Tajani**. L'ipotesi è che non vi sia alcuna penalizzazione solo per quei medici che nel 2024 andranno in pensione di vecchiaia, a 67 anni di età. Al contrario, chi avrà già maturato 42 anni e dieci mesi di contributi prima dei 67 anni di età, vedrà ricalcolata la pensione per gli anni lavorati tra 1981 e 1995, i cui coefficienti di rendimento, fissati da una legge del 1965, sono stati abbassati dal governo Meloni in questa manovra.

Come spiegano diversi sindacati di categoria, ad ogni modo, la norma inserita nella legge di Bilancio prevede perdite importanti che possono arrivare fino a un quarto in meno dell'assegno pensionistico. Per questo i medici hanno previsto uno sciopero il prossimo 5 dicembre. Sempre che l'esecutivo non trovi una soluzione prima.



OGGI M5S E PD PRESENTANO LE LORO CONTROMANOVRE

Conte: «Colpire gli extraprofitti» Duello con la destra sul salario minimo

■ Questa mattina Giuseppe Conte presenta la sua contro-manovra, il cui profilo scorre lungo gli emendamenti alla legge di bilancio che ha presentato il Movimento 5 Stelle e che vanno a sommarsi ai 2600 sottoscritti dalle diverse forze di minoranza (sempre oggi Elly Schlein illustrerà le sue proposte). A cominciare da quello sul salario minimo, sottoscritto insieme a Pd, Avs e Azione, che ricalca il progetto di legge delle opposizioni sul quale proprio ieri sera è ripreso il duello con la maggioranza in commissione lavoro a Montecitorio. Con il primo risultato di aver rinviato il voto.

C'è poi un pacchetto di emendamenti sulla sanità che vede le firme congiunte dei 5 Stelle con rosoverdi e dem, questa volta senza Calenda: propongono l'aumento del fondo sanitario, l'abbattimento delle liste di attesa e l'incremento delle nuove assunzioni e maggiori risorse per le persone anziane autosufficienti.

«Il piano del governo Meloni per l'Italia è chiaro - anticipa il leader del M5S - Tasse e tagli per i cittadini e la sanità, tutele e guanti bianchi per tutti

coloro che hanno collezionato enormi incassi sulle emergenze che colpiscono famiglie e imprese». L'idea è invece di «puntare i riflettori su quella parte del paese che l'esecutivo non considera: insieme continuiamo a lottare per un'altra Italia».

La legge di bilancio, dicono a via Campo Marzio, è «fatta di tagli e tasse, soffoca economia e tassa bambini, donne e anziani». Ma la cosa più grave, proseguono, è che «non c'è nulla in termini di crescita e sviluppo, mentre crescono disuguaglianze e ingiustizie». A proposito di disuguaglianze, il M5S con un emendamento prova a ripristinare il reddito di cittadinanza e introduce la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario prevedendo incentivi alle imprese. Si propone di riconoscere agevolazioni fiscali anche alle imprese che fanno innovazione e investono in macchinari, nell'ottica di sostenere la «transizione all'industria 4.0».

Dal M5S sottolineano anche il capitolo sulle pensioni. «Ci siamo trovati di fronte alla macelleria sociale - spiegano

- i tagli di Meloni vanno a colpire i più deboli, per questo abbiamo predisposto una serie di emendamenti che puntano a reintrodurre opzione donna, l'Ape sociale e a sopprimere la norma che taglia la possibilità di andare in pensioni per i dipendenti pubblici». Quanto alla casa, si sosterrà la proposta portata avanti nelle settimane scorse dal capogruppo alla Camera Francesco Silvestri: quella che prevede di colpire gli extraprofitti per costituire un fondo che vada a sostenere chi è stato colpito dall'aumento del tasso di interesse sui mutui. Un altro emendamento contiene una norma che sopprime l'eliminazione delle agevolazioni per il rientro dei cervelli in fuga. E poi ancora due misure bandiera dei passati governi Conte: il ritorno del cashback (e l'istituzione del cashback fiscale) e quello del Superbonus sulle ristrutturazioni, con una proposta che chiede che vengano sbloccati i crediti.

«Il governo ci dice che la coperta è corta - sostengono dal M5S - Ma con questa scusa fanno una manovra lacrime e sangue». Il ragionamento dei pen-

tastellati è che le risorse si trovano se c'è la volontà politica di andarle a prendere. Il grande bacino cui attingere è sempre quello degli extraprofitti: «Serve una vera legge che riguardi non solo le banche (da cui due-tre miliardi potrebbero arrivare), ma anche il settore energetico, assicurativo, farmaceutico, la sanità privata, l'industria bellica. Oltre che i tagli a ponte sullo Stretto e agli investimenti in armi.

(g.san.)



Elly Schlein e Giuseppe Conte foto Ansa





a. 2000. 39

Telemedicina, ok ai fondi Alta attenzione dai medici

Nuovi fondi e un particolare interesse da parte delle professioni coinvolte per la telemedicina. Lo scorso 20 novembre, infatti, nella Gazzetta ufficiale n. 271 è stato pubblicato il decreto con cui vengono ripartire le risorse di cui all'investimento M6 - C1 - 1.2.3.2 «Servizi di telemedicina» del Pnrr. Il progetto prevede un investimento complessivo di 750 milioni di euro, di cui una parte consistente (oltre 577 milioni) sbloccata proprio dal decreto pubblicato in G.u.. Dalla Fnomceo, la Federazione nazionale degli ordini dei medici e dei chirurghi, forte interesse sull'argomento, in particolare per quanto riguarda la crisi che sta colpendo il settore della medicina d'emergenza-urgenza.

Le risorse saranno ripartite sulla base del fabbisogno dei servizi minimi di telemedicina e della componente hardware (ovvero, postazioni di lavoro) espresso dalle regioni e dalle province autonome nei piani operativi. Cinquanta milioni andranno, invece, ad Agenas, per la realizzazione di obiettivi relativi al telemonitoraggio. Gli ulteriori 172 milioni di euro saranno ripartiti con un successivo decreto. Se gli enti locali non rispetteranno le scadenze nella presentazione dei dati, il finanziamento sarà revocato.

Oltre ai fondi del Pnrr, come detto, la telemedicina è stata al centro di una recente comunicazione della Fnomceo. Secondo la Federazione, per uscire dalla crisi che sta colpendo la medicina d'urgenza, che sconta gravi carenze di personale, una delle strade da intraprendere è proprio quella della telemedicina. In particolare, si suggerisce di favorire attraverso gli accordi integrativi aziendali l'introduzione di soluzioni innovative, come il teleconsulto, il telemonitoraggio, la teleassistenza. Richiesta anche una maggiore integrazione dell'argomento nella formazione Ecm.





Nella settimana tra il 6 e il 12 novembre, nel nostro Paese circa 375 mila persone si sono ammalate. Dal raffreddore alla tosse, ecco i sintomi da non sottovalutare e cosa fare per rimettersi in forma

Allarme influenza, come affrontarla

IL FENOMENO

Solo gli addobbi natalizi che illuminano le strade e qualche spruzzata di neve sui monti ci ricordano che siamo a novembre inoltrato. Dal momento che fino a pochi giorni fa si andava in giro, soprattutto nel Centro-Sud, con abiti leggeri. Anche per questo, la stagione influenzale 2023-24 è in ritardo sulla tabella di marcia. Ma, negli ultimi giorni, alla fine è partita col "botto", come testimoniano i numeri dell'Istituto Superiore di Sanità.

Nella settimana tra il 6 e il 12 novembre, i casi stimati di sindrome simil-influenzale sono stati circa 375 mila, portando il totale a 1.264.000 casi da inizio ottobre. Novembre dunque si conferma il mese clou dei contagi, destinati ad aumentare nei prossimi giorni, con l'abbassarsi

delle temperature anche al Centro-Sud. Tanti dunque gli italiani messi a terra dai virus e tra questi anche Luciano Ligabue, che ha dovuto cancellare per influenza i suoi concerti a Roma e a Eboli.

MUTAZIONI

«La stagione dell'influenza - commenta Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università Statale di Milano - è partita forte e non va sottovalutata. D'altronde lo avevamo già visto in Australia, dove l'incidenza del virus H3N2 è stata molto vivace».

Ma oltre a quelli dell'influenza, di virus respiratori ne circolano centinaia, con ai due estremi il rinovirus del raffreddore e il virus respiratorio sinciziale, pericoloso soprattutto per i più piccoli e gli anziani. E poi, anche se molti vorrebbero dimenticarlo, c'è anche il Covid, con i casi in netta risalita nelle ultime settimane.

Ma anche se il virus venuto da Wuhan ha cambiato molte volte

pelle, rappresenta comunque un rischio importante per i fragili e gli anziani. È bene dunque proteggersi con le vaccinazioni di rito, non solo quella anti-Covid, ma anche quella antinfluenzale, richiesta per ora solo dalla metà dei candidabili. Ma si è ancora in tempo, anche se è bene affrettarsi perché il vaccino impiega due settimane circa per esercitare al meglio la sua azione protettiva.

Chi si vaccina in questo momento sarà protetto ai primi di dicembre, quindi il consiglio è anticipare la vaccinazione e non aspettare l'ultimo momento. Gli



esperti raccomandano di utilizzare negli over 65 due tipologie di vaccino antinfluenzale: il quadrivalente inattivato adiuvato o il quadrivalente inattivato ad alto dosaggio, più efficaci nelle persone con una riduzione della capacità immunitaria determinata dall'età (la cosiddetta "immuno-senescenza").

E per i fragili, con difficoltà di movimento «la medicina generale – ricorda Nicola Calabrese vice segretario nazionale e tesoriere della Fimmg, Federazione Italia Medici di Famiglia – è sempre in prima linea per portare le vaccinazioni anche a casa».

«È davvero un peccato – commenta il professor Matteo Bassetti, direttore Clinica Malattie Infettive dell'IRCCS Ospedale Policlinico San Martino di Genova – correre dei rischi in questo momento. Le persone fanno prevenzione contro le malattie cardiovascolari prendendo i farmaci per la pressione e contro il colesterolo, ma non si vaccinano

È CONSIGLIABILE FARE IL VACCINO, CHE PERÒ IMPIEGA DUE SETTIMANE PER ESSERE EFFICACE: CONVIENE PERCIÒ ANTICIPARE LA DOSE

NEGLI ADULTI SI MANIFESTA UN INIZIO BRUSCO CON FEBBRE ALTA (ANCHE A 40) CALO DELLA VOCE E DOLORI MUSCOLARI

contro l'influenza o il Covid perché ne sottovalutano i rischi».

TOSSE

Per quanto riguarda l'influenza i campanelli d'allarme negli adulti sono quelli classici: inizio brusco con febbre alta (anche a 39-40 gradi), tosse e calo della voce, naso chiuso o con tante secrezioni e almeno un sintomo sistemico, come dolori muscolari e articolari. «Gli ospedali iniziano già ad essere sotto pressione

per i primi accessi al pronto soccorso dovuti all'influenza che colpisce gli anziani. Il virus circolerà di più – ricorda Massimo Andreoni, Direttore Scientifico della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali e professore di Malattie Infettive all'Università Tor Vergata di Roma – perché ama le temperature basse. E l'esposizione delle mucose al freddo facilita l'ingresso del virus nel nostro organismo. Ricordarsi che per i pazienti fragili con l'influenza esistono farmaci antivirali. Il medico può indicare la terapia migliore».

I COMPORTAMENTI

E dunque vale la pena rispolverare la mascherina FFP2 negli ambienti molto affollati e sui mezzi pubblici e, se si è raffreddati, starnutire o tossire nella piega del gomito.

Come imparato durante la pandemia, uno dei comportamenti più efficaci per bloccare il contagio è quello di lavarsi (o disinfettarsi) spesso le mani, evitando comunque di toccarsi occhi, naso o bocca. Chi presenta sintomi da raffreddamento e febbre dovrebbe starsene a casa, anche per evitare di contagiare altre persone. No invece agli antibiotici, del tutto inutili contro i virus. Questi farmaci vanno assunti solo dietro prescrizione medica, nel caso in cui si sospetti una sovrapposizione batterica.

Maria Rita Montebelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

6

I sintomi: febbre alta ad esordio improvviso, tosse, mal di testa, stanchezza, brividi, dolori articolari

24

Ore dopo la scomparsa della febbre si deve restare a casa per evitare una ricaduta e il contagio

2

Settimane dopo la somministrazione il vaccino contro l'influenza inizia a proteggere

3-7

Giorni dopo l'inizio della malattia si è contagiosi. I bambini possono infettare anche più a lungo

2-3

I giorni del peggio, se i sintomi dovessero aggravarsi non aspettare a chiamare il medico

1,5-2

Litri di acqua o altri liquidi caldi al giorno devono essere bevuti quando si è influenzati

37,5

La temperatura oltre la quale si considera febbre. Si all'antipiretico quando si superano i 38-38,5 gradi



Il vademecum

Antibiotici: 5 regole per non sbagliare

In occasione della Settimana mondiale della consapevolezza antimicrobica la Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani lancia l'iniziativa "5 cose da sapere per un uso appropriato degli antibiotici": 1) Perché devo assumere gli antibiotici in modo appropriato? Perché l'uso non appropriato di antibiotici favorisce la resistenza

batterica. Il pericolo è che in futuro perdano la loro efficacia 2) Se dopo qualche giorno mi sento meglio posso interrompere la terapia? No. È fondamentale rispettare sempre la dose e la durata del trattamento 3) Ho gli stessi sintomi dell'ultima volta, può anticiparmi una scatola di antibiotici? No, perché il medico è l'unico che può fare una corretta analisi della situazione 4) Posso acquistare degli

antibiotici per il mio animale? No. Per l'animale usare solo i medicinali prescritti dal veterinario. 5) Cosa devo fare con gli antibiotici residui e/o scaduti? Portarli in farmacia. Non gettarli nel lavandino, nel wc o nella pattumiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AUTORIZZAZIONE DATA DALL'ENTE CONFERMA CHE ESECUTIVO DRAGHI E CONSULTA HANNO MENTITO

I vaccini non tutelano: l'Ema l'ha sempre saputo

di **MADDALENA LOY**

■ In una lettera indirizzata a un eurodeputato, l'Autorità europea dei medicinali conferma che i vaccini «non sono stati autorizzati per prevenire la trasmissione» del virus. L'Ema del resto disse da subito che non si poteva affermare

che i vaccini evitassero i contagi. Il green pass non ha mai avuto basi scientifiche.

a pagina 15

L'Ema sapeva dal primo momento che il vaccino non evita il contagio

L'Agenzia europea del farmaco ribadisce, in una lettera a un eurodeputato, che i sieri non furono autorizzati «per prevenire la trasmissione». È la conferma che il green pass non aveva una giustificazione scientifica

di **MADDALENA LOY**

■ Sull'efficacia e sulla sicurezza dei vaccini anti Covid, somministrati in massa in tutto il mondo (13,5 miliardi di dosi a novembre 2023), la menzogna è stata la cifra predominante della comunicazione istituzionale. Si prenda ad esempio la frase pronunciata dal presidente Aifa **Giorgio Palù** il 23 dicembre 2020, quattro giorni prima dell'arrivo delle prime forniture sul continente europeo, attese come lo sbarco in Normandia: «Questo vaccino previene addirittura l'infezione, quindi dà un'immunità sterilizzante», rivelò con enfasi l'appena nominato presidente Aifa in una conferenza stampa organizzata con il governatore veneto **Luca Zaia**. Per poi ribadire: «È quasi certo che entrambi i vaccini a mRNA (*Pfizer e Moderna, ndr*) diano un'immunità sterilizzante, lo stanno già misurando adesso, quindi io vi anticipo dei dati che sono quelli che ci ha trasmesso l'Ema (*l'Agenzia*

europea dei medicinali, ndr) e che noi abbiamo visto in Aifa».

Ema trasmise davvero queste informazioni ad Aifa? La lettera inviata dall'Agenzia europea dei medicinali poche settimane fa all'eurodeputato olandese **Marcel De Graaff** dice esattamente il contrario di quanto affermato da **Palù**.

Lo scorso 4 ottobre **De Graaff**, insieme con altri deputati europei (**Gilbert Collard, Francesca Donato, Joachim Kuhs, Mislav Kolakušić, Virginie Joron, Ivan Vilibor Sincic e Bernhard Zimniok**) invia una lunga lettera a Ema chiedendo l'immediata sospensione delle autorizzazioni dei vaccini Comirnaty (*Pfizer, ndr*) e Spikevax (*Moderna, ndr*), concesse in tutta fretta a fine 2020. Ema risponde alla lettera di **De Graaff** il 18 ottobre, dandogli sostanzialmente ragione proprio sull'inefficacia rispetto al contagio: «Lei afferma», scrive Ema a **De Graaff**, «che i vaccini avrebbe-

ro dovuto essere somministrati solo a chi necessitava di protezione personale, perché non sono autorizzati per ridurre il rischio d'infezione. Lei afferma inoltre che l'autorizzazione concessa non è in linea con gli usi promossi dalle aziende farmaceutiche, dai politici e dagli operatori sanitari».

In effetti, come dimenticare i moniti, dal presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** a Papa **Francesco**, a vaccinarsi «per proteggere gli altri»? «Vaccinate i bambini per proteggere i nonni», giunsero a dire politici e giornalisti, alcuni auspicando perfino l'eliminazione fisica di chi si fosse sot-



VERITÀ

tratto all'inoculazione. Il clima di caccia alle streghe culminò con l'approvazione del Dl 52 del 22 aprile 2021 che istituì il green pass. Sulla base di quali informazioni scientifiche **Mario Draghi** ha potuto impunemente affermare che «se non ti vaccini, ti ammali e muori» e imporre il certificato verde, senza il quale molti lavoratori hanno perso il posto di lavoro? E ancora, quali informazioni scientifiche sono state fornite alla Corte Costituzionale, che ancora a fine 2022 ha potuto mettere nero su bianco che «alla luce delle risultanze scientifiche disponibili» (*quando fu introdotto l'obbligo di vaccinazione per i sanitari, ndr*), l'imposizione del vaccino era l'unica possibilità di proteggere i malati in contatto con i medici? Ema non lo aveva scritto: «Lei ha ragione a sottolineare che i vaccini contro il Covid-19 non sono stati autorizzati per prevenire la trasmissione», ha confermato l'Agenzia a **De Graaff**, «le informazioni sul prodotto affermano chiaramente che i vaccini servono "per l'immunizzazione attiva per prevenire il Covid-19", e i rapporti Ema rilevano la mancanza di dati sulla trasmissibilità». Non sono mai esistiti, dunque, i dati di cui ha parlato

Palù e sui quali le massime istituzioni italiane, dal premier **Draghi** al ministro della Salute **Roberto Speranza**, hanno imposto restrizioni gravissime della libertà dei cittadini. Nell'assessment report sul vaccino Comirnaty pubblicato da Ema il 21 dicembre 2020 - ben prima dell'istituzione del green pass - l'Agenzia scrive chiaramente che «al momento non sappiamo se il vaccino protegge dall'infezione asintomatica, né conosciamo il suo impatto sulla trasmissione virale. L'efficacia del vaccino nella prevenzione della diffusione e della trasmissione del Sars Cov-2 potrà essere valutata soltanto dopo l'autorizzazione attraverso studi epidemiologici o clinici». Noi de *La Verità* lo diciamo da oltre due anni, ma la lettera conferma che anche la massima autorità sanitaria europea sapeva fin dall'inizio che il vaccino non impediva l'infezione.

«Da parte di Ema c'è stata una gravissima mancanza di responsabilità riguardo la salute della popolazione e la violazione dei diritti fondamentali» dichiara **De Graaf** a *La Verità*, «ma peggio ancora hanno fatto i governi: conoscevano i dati Ema e nonostante ciò hanno fatto incredibili pressioni per l'uso off-label del vaccino. Hanno mentito e persino violato i diritti dei cittadini: è uno

scandalo enorme, e la maggior parte dei deputati al Parlamento europeo sono complici in quanto membri dei partiti che governano l'Ue, che sono invischiati fino al collo in questo scandalo».

Qualcuno obietterà che comunque il vaccino andava fatto per evitare il ricovero in ospedale. «Confermando che anche i vaccinati contraggono l'infezione, è un non argomento», replica **De Graaff**. Inoltre, «se il vaccino era, come Ema ammette, una forma di "prevenzione personale", com'è stata possibile la vaccinazione di massa su miliardi di persone, inoculate senza che un solo medico facesse una valutazione individuale sul loro stato di salute? È stata creata una cortina fumogena sulla pericolosità di questi vaccini. Il mio partito chiederà conto al governo olandese di queste nuove informazioni rilasciate da Ema: questo è ciò che posso fare come politico, ma altri, con cui collaboro, potranno portare queste evidenze in tribunale».

I governi Ue sono avvisati.

La Corte costituzionale ha mentito quando ha «assolto» l'obbligo vaccinale per i medici «alla luce delle risultanze allora disponibili»

De Graaff annuncia: «Chiederò conto al mio governo di queste nuove informazioni, ma altri porteranno le evidenze nei tribunali»



L'ALGORITMO BUONO CHE PARLA ITALIANO



Chip cerebrali di ultima generazione che fanno «dialogare» i neuroni con il corpo. Obiettivo, restituire autonomia ai pazienti con disabilità. Li sta sperimentando la start up Corticale dell'Istituto di Tecnologia di Genova. Più avanti, in questo settore, persino della celebre Neuralink di Elon Musk.

di Beatrice Nenchà

C'è un «algoritmo buono», che parla italiano, sperimentato con successo nel contrasto di varie malattie neurodegenerative: dall'Alzheimer all'ictus, con inediti benefici anche nel trattamento dei tumori. Per molti dei mali più diffusi e

debilitanti, quindi, la cura potrebbe arrivare direttamente dai nostri neuroni, dalla cui attività nascono pensieri, ricordi, sentimenti, azioni.

Non caso una delle principali sfide scientifiche del prossimo decennio è «decifrare» il cervello umano, molto più di quanto si sia

riusciti a fare finora. Tra i primi a lanciarsi nel «Decennio della mente» è stato, ovviamente, Elon Musk.

A fine maggio la sua so-



cietà Neuralink ha ottenuto l'autorizzazione dalla Food and drug administration americana per sperimentare sull'uomo l'impianto di chip

cerebrali di ultima generazione nei pazienti con gravi disabilità. Per i test clinici, Neuralink sta reclutando volontari affetti da paralisi, cecità, sordità o incapacità di parlare. I partecipanti dovranno indossare un dispositivo per la lettura del cervello basato sull'Intelligenza artificiale. Una tecnologia di interfaccia cervello-computer denominata «N1 Implant» che, secondo l'azienda, «potrebbe consentire ai pazienti di comunicare con i computer» allo scopo di riportarli alla loro autonomia.

Grazie all'algoritmo sviluppato dall'A.I., queste neuroprotesi elaborano i segnali neurali all'interno del dispositivo, che poi trasmette le informazioni a un'app dedicata alla decodifica dei dati raccolti.

Per descrivere il risultato di tali esperimenti, sono stati conosciuti i termini «hybrid minds» e «hybrid bodies», dal momento che i più avanzati dispositivi integrati sono in grado di influenzare la capacità motoria dell'individuo, ma anche il pensiero e le emozioni.

Certo Musk non è l'unico interessato a scandagliare le incredibili potenzialità racchiuse nella mente umana. In Italia, a Genova, c'è chi è riuscito a fare prima e meglio del tycoon nel settore delle neuroscienze e nanotecnologie. E oggi è leader nel campo delle interfacce impiantabili ad alta densità, sottili come un capello.

«Tutto quello che facciamo, azioni, pensieri e ricordi, non è altro che flussi elettrici che i neuroni si scambiano tra di loro» spiega Giuseppe Santella, presiden-

te della start-up Corticale. «Quindi a un determinato flusso elettrico corrisponde un'intenzione o un comportamento specifico di un arto, una mano, un dito».

Nata nel 2021 come spin-off dell'Istituto italiano di Tecnologia (Iit), Corticale detiene la licenza esclusiva di SiNaps: un sistema rivoluzionario che consente di «ascoltare» il cervello e studiarne il funzionamento. «Possediamo la tecnologia più evoluta al mondo, anche rispetto a quella utilizzata da Musk, che ci ha citati in uno dei suoi "white paper" di Neuralink. Oggi siamo in grado di registrare la stessa attività bioelettrica di oltre mille neuroni con un singolo dispositivo, laddove i nostri competitor necessitano di decine di impianti, necessariamente più invasivi».

Un altro distinguo rispetto a Musk sta nell'uso dei dati processati dall'attività bioelettrica dei neuroni: «La sperimentazione di Neuralink, anche se si candida per un uso medico-terapeutico, mira all'incremento cognitivo e alla possibilità, attraverso l'interfaccia uomo-macchina, di collegare il cervello umano ad apparecchiature esterne, calcolatori piuttosto che altri dispositivi, per incrementarne le capacità e le abilità cognitive. Questo è un fine che noi abbiamo escluso dal nostro statuto perché non vogliamo creare il "cyber uomo". A noi interessa solo migliorare la qualità di vita delle persone con malattie neurodegenerative croniche».

Alzheimer, Parkinson, sclerosi multipla, ictus colpiscono centinaia di milioni di individui nel mondo. Con quasi nove milioni di decessi l'anno, sono la seconda causa di morte a livello globale.

E la tendenza è in aumento, di pari passo all'invecchiamento della popolazione, con un impatto relevantissimo sul piano economico e sociale. Inoltre, molti disturbi del sistema nervoso sono ancora non diagnosticati e non trattati, ed è qui che la neuroscienza potrebbe giocare un ruolo chiave.

Come nel caso dell'epilessia, che affligge oltre 50 milioni di persone al mondo. «I nostri dispositivi di Brain computer interface possono aprire nuove possibilità nella cura, permettendoci di individuare, per la rimozione

chirurgica, la sede precisa dei focolai epilettici, la cui localizzazione oggi sfugge in oltre il 40 per cento dei casi» aggiunge Santella. «Potranno essere utili non solo nel sistema nervoso centrale, ma anche nel sistema nervoso periferico, in patologie di tipo neuromotorio causate da traumi e ictus».

Nella tecnologia di Corticale, utilizzata ancora in fase preclinica ma che punta ai test sull'uomo entro un biennio, l'imprenditore ha investito due milioni di euro. Molto per gli standard italiani, ma nulla se paragonati ai 280 milioni di dollari raccolti sul mercato da Neuralink.

Le interfacce, inoltre, promettono di essere strategiche nel misurare il perimetro di una massa tumorale da rimuovere, sfruttandone le diverse proprietà elettriche rispetto a quelle sane:



«Una volta autorizzate, le nostre sonde neurali diventeranno di uso corrente nella clinica diagnostica e operatoria» auspica il manager.

Sono svariate le collaborazioni: con l'ospedale San Martino di Genova su pazienti ipovedenti per malattie degenerative della retina, e in fase di attivazione con l'Istituto Mario Negri di Milano e l'ospedale pediatrico romano Bambino Gesù sull'epilessia; mentre la loro neurotecnologia è in fase di sperimentazione presso centri di ricerca internazionali, tra cui la Harvard Medical School di Boston (sui roditori) e l'Università inglese di Newcastle (sui primati).

Molto promettente è anche la sinergia avviata con il team di Alessandro Del Vec-

chio, che all'Università bavarese Friedrich-Alexander di Erlangen ha la cattedra di Fisiologia neuromuscolare e Interfaccia neurale nel dipartimento di Intelligenza artificiale in Ingegneria biomedica. «Stiamo sperimentando su otto pazienti tetraplegici l'elettromiografia con altre tecniche che prendono a bersaglio il muscolo e non il cervello» racconta il 35enne neuroscienziato (originario di Eboli), da tre anni in Germania. Dove ha ottenuto un finanziamento di due milioni di euro dall'ateneo per la sua ricerca sulla paralisi muscolare parziale o totale. «Tutti i nervi del muscolo emettono un segnale e noi lo decodifichiamo grazie all'algoritmo che, in tempo reale, lo tra-

smette a una mano virtuale o a un esoscheletro» spiega Del Vecchio. La partnership con Corticale è stata avviata «perché in futuro vorremmo realizzare un'interfaccia ibrida corticospinale. «Ovvero, inserire gli elettrodi a livello del muscolo nelle persone paralizzate per avere ancora più informazioni riguardo alle intenzioni di movimento dell'individuo» aggiunge.

Oggi tutti gli otto volontari del suo progetto Grasp Again - vincitore di uno Starting Grant del Consiglio europeo della ricerca (Cer) da 1,5 milioni di euro - hanno la possibilità di muovere la mano con un esoscheletro, anche se, al momento, solo in laboratorio.

Ma Del Vecchio ha un

traguardo più ambizioso: «La neuroscienza ci ha permesso di scoprire che tutti i nostri pazienti, quando li mettiamo in comunicazione con una mano virtuale, riescono a controllarla anche dopo 15 anni di paralisi. Vorrei che entro cinque anni tutte le persone immobilizzate possano usare a casa questo esoscheletro, che è un'interfaccia neurale, e che tutti possano tornare in possesso nuovamente delle mani e ri-acquisire la funzione tattile. È il mio sogno e l'obiettivo del laboratorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto e in basso, il neurochip, poco più grande di una moneta da un centesimo di euro, impiantato nel cervello per superare casi di paralisi, sperimentato all'Iit di Genova. Nell'altra pagina, un esempio di arto guidato dalla A.I. dell'Università tedesca di Friedrich-Alexander di Erlangen.



Giuseppe Santella
Presidente e ceo della start up Corticale di Genova.





I segreti
della
mente

Il desiderio di sapere è insito nell'uomo: ecco come il cervello tende continuamente alla "costruzione" della conoscenza

Scienza e ricerca eterne alleate della bellezza

di Giulio Maira

Pur avendo cominciato a lavorare in laboratorio fin dagli anni dell'Università, quando, ancora studente, ero affascinato dai primi esperimenti sul cervello, ancora oggi non è facile per me esprimere cosa sia la ricerca, e quali siano i rapporti tra ricerca e scienza. Penso che la ricerca esprima un sentimento e una necessità insite nell'uomo, una tensione continua verso la conoscenza dell'ignoto e il perfezionamento delle cose già note. La ricerca è un atto di amore per la bellezza del mondo.

LA RICERCA

Tutta la vita dell'uomo è una continua ricerca, come un viaggio ininterrotto verso l'isola del tesoro, verso la nostra Montecristo, a prima vista inaccessibile, ma per il cui approdo bisogna cercare la strada giusta. È come il viaggio di Ulisse, finché non si è vista Itaca il viaggio deve continuare. La ricerca è, soprattutto, la modestia del dubbio. Come diceva Freud, lo scienziato non possiede che una semplice e debole passerella verso l'inesplorato.

GLI INDIZI

Questa passerella sono i segni e gli indizi che la realtà nascosta ha abbandonato alla superficie, simili alle orme nella foresta da cui il cacciatore ricostruisce l'itinerario della selvaggina. Ciò che deve interessare lo scienziato, diceva Karl Popper, è la conoscenza problematica, non il possesso della verità irrefutabile, ma la ricerca critica, persistente ed inquieta.

In questo modo il ricercatore dà un contributo all'edificio della conoscenza, come un artigiano che contribuisca alla costruzione di una cattedrale; e questo fa parte della grande avventura della vita.

Per un medico ricerca è anche verifica quotidiana del giusto rapporto tra umanesimo e scienza, mantenendo quella ricchezza di valori che costituisce un tempo il suo patrimonio più prezioso e ne rese grande il prestigio.

IL SOGNO

Ulisse ci insegna che non potremmo vivere senza la gioia di capire i misteri della realtà, senza interrogare i segni e gli indizi. Ma ci insegna anche che capire

non basta.

Il piacere supremo è anche quel-

lo di raccontare quanto abbiamo vissuto, immaginato o sognato: i Lestrigoni, i Ciclopi, le Circe, Scilla e Cariddi, "mentre gli altri pendono, insonni nella lunga notte, dalle nostre labbra".

In questa frase di Citati è tutto il fascino dell'insegnamento, del trasferire agli studenti, a chi ha interesse per le conoscenze scientifiche, i risultati della ricerca che ognuno di noi conduce.

LA VERITÀ

Tutto questo costituisce la Scienza. Come dice lo scienziato francese Claude Bertrand, "È la verità stessa che ci interessa, e se noi la cerchiamo sempre è perché ciò che abbiamo trovato fino ad ora non può soddisfarci.

Lo scienziato sale sempre cercando la verità e se non la trova mai tutta intera, egli tuttavia ne scopre dei frammenti molto importanti, e sono precisamente questi frammenti della verità generale che costituiscono la scienza".

*Professore di neurochirurgia
Humanitas, Milano
Presidente Fondazione Atena
Onlus, Roma*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intestino va trattato sempre bene: nascono qui le difese immunitarie

PREVENZIONE

È la regia del nostro sistema immunitario, dal suo benessere dipende anche parte dello stato di salute di tutto l'organismo. È bene sapere, infatti, che l'intestino produce fino al 70 per cento delle cellule immunitarie. Un motivo in più per prendersene cura. Partendo da corretti stili di vita e da una dieta adeguata fino alla prevenzione contro il tumore del colon-retto, la seconda causa di morte per cancro in Italia.

L'ESAME

Oggi abbiamo un'arma in più: l'intelligenza artificiale che si utilizza in corso di colonscopia, l'esame considerato "gold standard" (il più indicato) nella prevenzione del tumore del colon e del retto. «Questa funge da terzo occhio, permette di stanare e identificare lesioni diverse anche molto piccole e ridurre il rischio di errori. Si è visto che questa tecnologia avanzata permette di visualizzare oltre il 40 per cento in più di neoformazioni sospette», dice il prof Giovanni Leonetti, endoscopista digestivo, ospedale San Pietro Fatebenefratelli di Roma e docente di Gastroenterologia alla UniCamillus International Medical University.

IL SUPPORTO

**L'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE
UTILIZZATA CON
LA COLONSCOPIA
OTTIMIZZA LA
DIAGNOSI PRECOCE**

«L'intelligenza artificiale funge da ulteriore supporto al medico anche nella valutazione ad esempio di un polipo, già in sede di esame endoscopico, consentendo di mettere in luce caratteristiche benigne o sospette maligne. Questo è importante - aggiunge il professore - anche per attuare, ove necessario, immediatamente il più corretto trattamento sulle lesioni. L'esame per il paziente è identico rispetto a una normale colonscopia».

Le patologie a carico dell'intestino, come il tumore, sono in aumento costante. Un aiuto, prima della colonscopia, è la ricerca del sangue occulto nelle feci, che andrebbe fatta annualmente a partire dai 45-50 anni. Nuovi marcatori possono mettere in luce la presenza di stati infiammatori del colon, attraverso un semplice esame del sangue. Le errate scelte alimentari sono una delle cause dell'insorgenza di patologie più o meno serie. «L'abuso di cibi ricchi di grassi saturi è riconosciuto come un fattore patogenetico nello sviluppo dei tumori del colon - fa sapere Leonetti - Ma al di là del cancro, quando un intestino non è in un perfetto stato di benessere, aumenta la quota di batteri negativi. Questo comporta un calo delle difese immunitarie, molte delle quali si formano a livello intestinale. Insorgono sintomi anche molto fastidiosi

come il meteorismo, le alterazioni dell'alvo, stitichezza e/o diarrea, dolori addominali». Questi disturbi hanno origine da un mancato equilibrio del microbiota, la cosiddetta flora batterica intestinale. Tra i consigli del professor Leonetti per l'intestino: favorire una corretta digestione, innanzitutto mangiando lentamente e masticando bene. Si passa poi alla buona idratazione: l'acqua ha un ruolo importante nel favorire i processi digestivi, il benessere e la regolare funzionalità intestinale.

«Già usato in medicina estetica, in ortopedia e urologia fa sapere il professore - il Prp sta dando buoni risultati nel favorire un miglioramento sintomatologico nei pazienti affetti da malattie infiammatorie croniche intestinali. Si tratta, quindi, di nuovi scenari di cura. La tecnica prevede l'iniezione di plasma arricchito di piastrine (potente concentrato di fattori di crescita) a livello dello strato sottomucoso della parete intestinale interessata dal processo infiammatorio acuto».

«Già usato in medicina estetica, in ortopedia e urologia fa sapere il professore - il Prp sta dando buoni risultati nel favorire un miglioramento sintomatologico nei pazienti affetti da malattie infiammatorie croniche intestinali. Si tratta, quindi, di nuovi scenari di cura. La tecnica prevede l'iniezione di plasma arricchito di piastrine (potente concentrato di fattori di crescita) a livello dello strato sottomucoso della parete intestinale interessata dal processo infiammatorio acuto».

L'INFIAMMAZIONE

Da segnalare, tra le promettenti novità terapeutiche, l'utilizzo del Prp (plasma arricchito di piastrine) anche nelle malattie croniche infiammatorie intestinali. «Già usato in medicina estetica, in ortopedia e urologia fa sapere il professore - il Prp sta dando buoni risultati nel favorire un miglioramento sintomatologico nei pazienti affetti da malattie infiammatorie croniche intestinali. Si tratta, quindi, di nuovi scenari di cura. La tecnica prevede l'iniezione di plasma arricchito di piastrine (potente concentrato di fattori di crescita) a livello dello strato sottomucoso della parete intestinale interessata dal processo infiammatorio acuto».

Angelica Amodei

**MANGIARE IN MODO
CORRETTO
CONSUMANDO
POCHI CIBI GRASSI
AIUTA A MANTENERE
LA NOSTRA IMMUNITÀ**



Illustrazione
di
Giovanni
Leonetti
e
Giovanni
Leonetti
per
Il
Messaggero

